

tutto è necessario il suo tempo. Anche il Padre Eterno ha messo sette giorni a creare il mondo...

Cirmeni. Ma sono sette anni!

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici...* e l'onorevole Cirmeni vorrebbe che noi facessimo tutto in un sol giorno!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ponza di San Martino, *ministro della guerra.* Il ministro della guerra riconosce talmente giuste le considerazioni militari, le quali consigliano di usare lo scalo di Villa San Giovanni a preferenza di quello di Reggio, che già nell'anno passato contribuì nel suo bilancio, a quello di Villa San Giovanni, con una somma; questa non essendo bastata, si sono date tre 15,000 lire per questo scopo. Quindi io sarò aspettando che questo scalo di Villa San Giovanni sia finito, e non posso che augurare che sia fatto presto.

Cirmeni. Solleciti, onorevole ministro, il mio collega dei lavori pubblici.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Chimirri, *ministro delle finanze.* Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, che proroga della legge 20 giugno 1882 sul riordinamento della base dell'imposta di famiglia nel compartimento Ligure Piemontese.

Chiedo che segua la via degli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge che, se non vi sono obiezioni, sarà mandato, come egli ha chiesto, all'Ufficio degli Uffici.

Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Presidente. Viene ora la discussione del disegno di legge sull'emigrazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

Casciani. La discussione di questo disegno di legge è stata ormai così larga ed esauriente

che io, anche per deferenza alla Camera, rinuncierei volentieri a parlare se non fosse stata sollevata una questione di principio che è in aperto contrasto coi responsi della demografia e dell'igiene del nostro paese.

La Camera intende che alludo alla tesi sostenuta dall'onorevole collega Guerci il quale, spiegando le ragioni del suo voto contrario al presente disegno di legge, dichiarò che questo, agevolando l'emigrazione, diminuisce le forze di lavoro, creando un ostacolo allo sviluppo della nostra industria agricola.

Questa teoria, che l'onorevole Pantano disse ieri antiquata, non è nè nuova nè recente: essa fu in passato il vangelo dei nostri economisti e dei nostri uomini di Stato. Non avrei raccolto questa affermazione se essa fosse soltanto l'espressione di un sentimento personale, ma essa giunge in quest'Aula come ripercussione di un sentimento e di un pensiero, che voi avrete molte volte udito ripetere nel paese, dove molti ancora credono che tutta la nostra questione economica consista nella risoluzione del problema agricolo, nella tanto dibattuta questione delle terre incolte.

Niuno qui contesta l'urgenza di questo problema: nessuno nega che sia obbligo e interesse dello Stato di provvedere al miglioramento delle terre insalubri, delle terre poco feconde, o infeconde sulle quali vivono immiserite alcune popolazioni d'Italia. Ma non è giusto che si debba attribuire al fenomeno della emigrazione un ostacolo o un ritardo alla soluzione di questo arduo problema che interessa l'economia nazionale.

Ecco la questione: mancheranno in avvenire, per effetto della emigrazione, le braccia necessarie ai nuovi, urgenti bisogni dell'agricoltura?

Prego la Camera di lasciarmi addentrare in alcune ricerche che sono in armonia con la natura dei miei studi e che portano sicuri elementi di fatto nella soluzione di questo quesito.

In trent'anni circa, dal 1871 al 1899, la nostra popolazione è cresciuta di sei milioni; in questo stesso periodo di tempo abbiamo dato altri tre milioni alla emigrazione transoceanica. Il che significa che, sopra una superficie già densa, superata soltanto dalla densità del Belgio, dell'Inghilterra e dell'Olanda, la popolazione è cresciuta rapidamente, aumentando quasi di un quarto la popolazione to-